

→ **Il segretario Cgil** teme forzature del governo. Al lavoro con Cisl e Uil sulla controproposta sindacale

# Camusso frena: lontani sull'art. 18

**Da Firenze Susanna Camusso frena sulla riforma del lavoro: l'accordo lo firmiamo noi, non i partiti. «Sull'articolo 18 la posizione del governo non va bene». Con Cisl e Uil si mette a punto la contro-proposta.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

L'ottimismo dei partiti, il realismo delle parti sociali. L'accordo sulla riforma del mercato del lavoro torna ad allontanarsi. Non solo per "colpa" della Cgil. Entrando nel merito dei tanti capitoli le posizioni sono ancora distanti. E non sarà facile avvicinarle. Nonostante il week-end riunisca tutti gli attori in gioco a Milano, per l'appuntamento biennale del Centro studi di Confindustria.

A far tornare tutti sulla Terra o a far scendere «dalle montagne russe» ci pensa di prima mattina Susanna Camusso. A poche ore dai titoli trionfanti sul vertice governo-maggioranza a palazzo Chigi, il segretario generale della Cgil parla ad un'iniziativa a Firenze: «Se il governo ha fatto un accordo con i partiti la cosa ci lascia preoccupati. Io continuo a pensare che la trattativa vada fatta con le parti sociali: quindi vedremo cosa ci dirà il governo al tavolo di martedì». Sul merito e sulle indiscrezioni, Camusso è preoccupata: «Le cose che abbiamo sentito finora non ci convincono e non sono la soluzione del tema». A partire dalle modifiche sulla flessibilità in uscita: «Le proposte sentite fino ad ora sull'articolo 18 non ci convincono e non vanno bene». «Per noi - aggiunge - l'articolo 18 è una tutela generale. Ha una funzione di deterrenza rispetto all'arbitrio dei licenziamenti e questa deve rimanere. La discussione deve partire dal salvaguardare questo principio. Gli accordi sono possibili quando c'è un merito che viene condiviso. Credo che ci sia ancora della strada da fare», sottolinea.

Il segretario generale della Cgil ieri si è tenuta in stretto contatto con Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Giovanni Centrella per mettere a punto la contro-proposta unitaria dei sindacati sul tema della modifica alle interpretazioni sull'articolo 18. Il punto di caduta

possibile rimane quello anticipato nei giorni scorsi: considerare, nel solo caso di licenziamento per motivi economici, la possibilità che il giudice abbia più motivazioni per optare per l'indennizzo monetario rispetto al reintegro. La Cgil comunque non accetterà in nessun modo che, come vorrebbe il governo, sempre nel caso di un licenziamento per motivi economici, l'unica tutela prevista per il lavoratore sia il solo indennizzo monetario.

Su questa posizione si trova buona parte della confederazione, senza però che nella riunione allargata di giovedì siano mancate voci dissonanti all'interno della stessa maggioranza che portò all'elezione di Susanna Camusso. Per questo è stato

## Proposte tecniche Su co.co.pro e finte partite Iva gli abusi trasformati in contratti

convocato il Direttivo per mercoledì 21 e lì si valuteranno le proposte del governo, confidando nel frattempo di migliorare e limare la contro-proposta. La settimana comunque partirà con il Comitato centrale della Fiom, convocato da Maurizio Landini (il più critico rispetto «all'apertura» sull'articolo 18) per lunedì. «Sarebbe veramente strano chiudere l'accordo sull'articolo 18 proprio a 10 anni dalla grande manifestazione della Cgil al Circo Massimo», chiosa Landini.

### FORNERO: ACCORDO IMPRESCINDIBILE

Passando all'altra parte del tavolo, ieri la ministra Elsa Fornero era a Bologna a commemorare Marco Biagi. La riforma del lavoro è «importante e imprescindibile, sono fiduciosa che si farà con il consenso di tutti», ha detto. Il clima, secondo la titolare del Welfare, è cambiato: «Pur avendo firmato la riforma delle pensioni senza l'accordo con i sindacati e quasi senza il confronto - ha detto Fornero nel suo intervento -, sulla riforma del mercato del lavoro credo che l'accordo sia importante e imprescindibile» perché «dà un valore aggiunto di notevole importanza», sarebbe un «segnale che il Paese può superare le divisioni fra le parti politiche, sindacali e i datori di lavoro. Sono fiduciosa che si farà con il

consenso di tutti».

### PASSI AVANTI SUI CO.CO.PRO.

Ieri intanto i tecnici dei sindacati hanno consegnato ai loro segretari generali i documenti sui capitoli che riguardano ammortizzatori sociali e tipologie di contratto. Sul primo tema lo scoglio principale rimane quello della copertura economica, sia totale che rispetto all'inclusione di giovani e precari per quanto riguarda la nuova Assicurazione sociale per l'impiego, sia rispetto agli over 57 in fatto di durata e livello delle tutele. Passando alle tipologie contrattuali passi avanti sono stati fatti rispetto al grande tema delle finte partite Iva e collaborazioni a progetto. Le nuove norme dovrebbero prevedere che, se un giovane lavora per un solo committente, o con più committenti riconducibili ad uno solo, ricevendo da questi il 75 per cento delle sue entrate, scatti una clausola che implichi un contratto da dipendente, fino al tempo indeterminato. Previste inoltre soglie economiche e limiti contrattuali precisi per gli attuali co.co.pro. ♦

### IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

## SERVE L'ACCORDO MA NIENTE TRUCCHI NELLA TRATTATIVA

L'ultimo miglio che porta al possibile, auspicato accordo sul mercato del lavoro è il più faticoso, tormentato e denso di trappole. Non deve sorprendere: è così ogni volta che nelle trattative, nei confronti tra soggetti diversi vengono messi in gioco diritti, principi, interessi rilevanti che riguardano milioni di persone in carne e ossa.

Le parti sociali e il governo hanno già fatto importanti passi avanti, hanno mediato e articolato i loro interessi, hanno condiviso soprattutto la necessità di individuare un percorso che determini le

condizioni di un patto sociale, di un'intesa forte, solidale, condivisa. Dunque da questo sforzo possiamo trarre la conclusione che un accordo è ineluttabile, che ci sarà in ogni caso, a qualsiasi costo? No, oggi non è per nulla scontato che la lunga trattativa possa alla fine portare a un'intesa unitaria, di tutte le imprese e di tutti i sindacati.

La filosofia che deve ispirare questo passaggio delicato, il confronto tra governo, sindacati e imprese, dovrebbe essere simile a quella che condusse in porto il difficile patto del 1993 e rimise il